In occasione dell'evento IOSONOVULNERABILE - *fallire è una conquista, arte è amare l'errore*, curato da Sergio Mario Illuminato e riconosciuto come una delle *Buone Pratiche Culturali della Regione Lazio*, il MOVIMENTO VULNERARTE APS presenta, sotto la guida di ROBERTA MELASECCA, un ciclo di interviste con tutti i protagonisti di questa straordinaria iniziativa. Non perdete l'opportunità di scoprire il dietro le quinte e l'ispirazione che guida questo evento unico!

**Intervista a Roberta Melasecca, curatrice e scrittrice: l’Arte e la Realtà**

**MOVIMENTO VULNERARTE APS (MV APS)** È un po’ strano rivolgere le domande a se stessi ma dopotutto non lo facciamo tutti i giorni, indagando i segreti intimi del cuore? E tra l’altro, tu parli spesso da sola a voce alta porgendoti domande ed emettendo risposte, pertanto inizio senza mezzi termini e mezze misure e ti chiedo subito: perchè *arte è amare l’errore*, come scritto nel titolo del progetto ‘iosonovulnerabile’?

**Roberta Melasecca (R M)**: Arte è amare l’errore e lo sperimentiamo tutti nel momento in cui iniziamo quella narrazione intima e preziosa con la materia della nostra mano e del nostro spirito e che diventa poi parola, scultura, pittura, performance, suono, corpo. È un dialogo accorato, uno scontro senza difese, una danza inerme, tra l’artista e il prolungamento del suo braccio, derivazione essenziale della sua consistenza, *continuum* tra l’essere umana fattura e il mondo, un tessuto di visioni, respiri, desideri. La ‘materia’ difende la sua autonomia nei confronti del creatore e l’artista non può che ammettere la lotta mai impari con essa: fa un passo indietro sperimentando l’eterno fallimento ed amando il momento stesso dell’azione. Ed anche io, nell’accingermi a scrivere su di un’opera e su di un artista, solo errando, nell’errore e nel riconoscimento della mia vulnerabilità, penetro nel magma del cuore dell’opera stessa e del suo fautore. Anche Sergio Mario Illuminato ogni giorno impasta il fallimento con i colori, con i filamenti, con le sostanze, incapace di sfuggire a quello che ha sempre saputo: i suoi Organismi Artistici Comunicanti si spogliano dalla semplice valenza estetica e rimangono intrisi della vita e della realtà che in essi si manifesta.

**MV APS**: Vita, arte, realtà: tre parole che nell’immaginario comune di questo periodo facciamo fatica a associare ma che nel progetto ‘iosonovulnerabile’ sono le facce della stessa medaglia. Spiegaci meglio.

**R M**: Spesso e in tante occasioni l’arte è considerata prerogativa di una èlite o semplicemente non connessa alle problematiche della vita e della società, tanto che è nel sentore collettivo che essa debba mostrarsi superiore alla realtà di tutti i giorni, un essere sublime che si erge al di sopra di tutto e tutti. Io personalmente, e insieme a tanti, credo invece che l’arte sia coincidente con la realtà delle nostre vite e contemporaneamente rappresenti lo strumento per affrontarla proprio per la sua natura costitutiva, per l’essere quel linguaggio che mette in comune, che crea e genera il comune. Proprio per questa sua essenza possiede il potere di trasformare, di tracciare futuri possibili, elaborare le complessità della vita, ri-creando, ri-parando, ri-nascendo, emergendo dal presente, dall’*hic et nunc*: è una sfida a non arrendersi di fronte agli incubi del mondo contemporaneo ma tessere il futuro con coraggio, determinazione, con speranza e veritarietà, con la certezza che vivere immersi nelle *cattedrali contemporanee della vulnerabilità* possa avviare il processo di ri-generazione di luoghi e collettività fondandosi su valori da costruire insieme.

**MV APS**: Quindi vuoi dire che l’arte è anche espressione delle problematiche politiche, sociali, di quelle dell’emarginazione, della violenza, della guerra, dei cambiamenti climatici?

**R M**: L’arte è sempre stata espressione della realtà e del momento storico della contemporaneità e l’artista, che io definirei anche intellettuale in quanto capace di affermare un pensiero critico attraverso le sue opere, un portabandiera, destinato a condurci su terreni scomodi, impervi. Lo storico dell’arte Christian Caliandro ha scritto recentemente che l’opera d’arte è un organismo vivente, che reagisce al contesto in cui compare, un contesto fisico e immateriale, fatto di relazione con e tra persone, oggetti, altre opere, idee, situazioni; in questa *reattività* sta esattamente la sua natura politica, e la sua capacità trasformativa/evolutiva. L’arte e l’artista hanno dunque il potere di uscire da una semplice dimensione individuale per trasformarsi nelle istanze di una intera comunità, di un popolo; l’artista è un intellettuale che, come afferma Massimo Cacciari, deve prima di tutto conoscere la realtà e rappresentarla per come la conosce, senza guardare in faccia nessuno: lavoro intellettuale, in ogni campo, significa anti-retorica, anti-populismo e anti-ideologia.

**MV APS**: Nel progetto ‘iosonovulnerabile’, dunque, che ruolo ha lo spettatore e il fruitore dell’arte, che ruolo abbiamo noi?

**R M**: Nel percorso di ‘iosonovulnerabile’, lo spettatore si trasforma in spett-attore: abbandona il vestito di osservatore, di semplice contemplatore, e diventa co-creatore con l’opera e con l’artista. Diveniamo parte dello stesso gioco di forze: attraverso l’arte re-impariamo a vedere, a sentire, a tendere, a intrecciare, a portare parole, estranee e incommensurabili, lontane dall’essere perfettibili. Così la nostra intrinseca vulnerabilità non è più l’elemento da contrastare, il problema da risolvere ma la chiave di lettura che permette di considerare ogni fallimento ed errore come una conquista determinante per il nostro viaggio esistenziale.